

MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

il Maestro



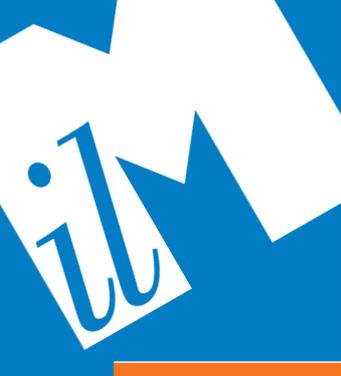
anno **LXVII** ottobre-novembre 2016 numeri

10-11

Formazione e valutazione

**Campagna adesioni 2017
Impegno di futuro**

**Alternanza scuola-lavoro
e impresa formativa**



in questo numero



il Maestro

ANNO LXVII nn. 10-11
OTTOBRE-NOVEMBRE 2016

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE
Italo Bassotto
Anna Maria Bianchi
Antonietta D'Episcopo
Sonia Claris
Giovanni Perrone
Antonio Rocca
Sandra Suatoni
Emilio Tartaglino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it
Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00
Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

STAMPA
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare
il 30 novembre 2016

Stagione di mezzo, quella attuale che stiamo vivendo, caratterizzata da questioni "calde" per il Paese che affronta la riflessione sulle potestà istituzionali, per la scuola che è davanti al nuovo contesto della formazione dei docenti, per la Chiesa che, al termine dell'anno della Misericordia, riafferma l'impegno forte verso l'ecumenismo e il dialogo con altre religioni. Apre questo numero l'editoriale a firma del presidente nazionale, che mette in evidenza come, a conclusione dell'anno giubilare, ogni cristiano sia entrato in una nuova fase di consapevolezza identitaria: è necessario "puntare in alto", per rimarcare anche il ruolo dell'associazionismo professionale da svolgere con competenza. Di conseguenza, l'appartenenza all'Associazione diventa costante "Impegno di futuro" – come recita lo slogan della Campagna adesioni 2017 – per sostenere e rilanciare con forza il profilo della docenza. Proprio al lancio della nuova Campagna adesioni è interamente dedicato l'inserito: lo slogan e il

logo scelti rappresentano uno slancio di raggi di luce pieni di colore e di vita, che – come spiega la segretaria nazionale – vogliono richiamare la tensione verso prospettive capaci di tessere relazioni significative. Si tratta, perciò, di ripensare a un'identità associativa su cui soffermare lo sguardo per individuare nuove vesti, nuovi scenari di fronte alle continue trasformazioni, per riaffermare il valore della realtà che è, nei fatti, risorsa per la scuola e per il Paese. Altri interessanti contributi sulla formazione-valutazione dei docenti, sull'alternanza scuola-lavoro, su esperienze di vita associativa trovano posto nelle altre pagine. Quasi a completare il quadro, nelle pagine di Spiritualità, la Dichiarazione congiunta, firmata da Papa Francesco e da Padre Munib Yunan, un documento da interiorizzare, un messaggio forte da meditare e accogliere, carico di gioiosa gratitudine a Dio, possibilità non utopica di riconciliazione e apertura all'altro: a ciascuno la responsabilità di non respingerlo.

SOMMARIO

editoriale

Insegnare agli ignoranti 3
Giuseppe DESIDERI

spiritualità

Non possiamo rassegnarci alla divisione 4
Dichiarazione congiunta di Papa Francesco e Padre Munib Yunan

professionalità

Formazione e valutazione 6
Sandra SUATONI

inserto

Campagna adesioni 2017
Impegno di futuro 7
Cristina GIUNTINI

nella scuola

Alternanza scuola-lavoro e impresa formativa 11
Marco FANTINI

vita aimc

Innovare la didattica 13
Manuela ZONNO

Giubileo della Misericordia al Santuario di Re 14
Roberta LENTÀ



Insegnare agli ignoranti

Il Giubileo della Misericordia si è concluso da pochi giorni e nella memoria collettiva restano impresse le immagini non delle folle in pellegrinaggio ma di un uomo, Papa Francesco, davanti alla Porta Santa, anzi di fronte alle tante Porte Sante di questo Giubileo veramente straordinario.

La forza con cui il Papa con le mani ha spalancato la prima Porta, nel cuore dell’Africa resterà per sempre come una delle immagini simbolo di quest’evento/non evento. Quelle mani decise su stipiti non arricchiti di piastrelle bronzee o dorate, ma di semplice legno, hanno rappresentato la volontà ferma della Chiesa di Francesco di vivere l’interiorità e la sostanzialità nuda e vera del messaggio giubilare. Un messaggio che ha invitato ciascuno a vivere il rapporto con la Misericordia come dono per se stessi e gli altri.

In questi mesi, tutti noi cristiani ci siamo interrogati un po’ sulla Misericordia e sulle opere, grazie alla sollecitazione giubilare con uno sguardo diverso, più attento, meno routinario e scontato. È come se la Misericordia si fosse presentata a noi come atto alla portata di ciascuno, un segno fatto di azioni “umane”, possibili, semplici, quotidiane che riavvicinano l’uomo alla propria umanità e quindi all’oltre da sé, alla Fede.

In tanti contesti, ci si è interrogati su cosa resterà alla Chiesa e a ciascuno di noi di quest’anno giubilare: per chi educa, per chi è docente, certamente resterà im-

pressa nella coscienza, fra le altre, la rilettura profonda del precetto “insegnare agli ignoranti”. Una rilettura che ci pone alcune domande di senso: chi sono oggi gli ignoranti? Cosa insegnare? Come insegnare? Chi è l’insegnante?

Attenzione, sono interrogativi che, come docenti cattolici impegnati nell’associazionismo professionale costituiscono la base

che relazionale che restano, spesso, tali, coperte dall’etichetta giustificativa della scarsa motivazione, del disinteresse, del non rispetto delle regole scolastiche? Come, inoltre, non interrogarci su noi stessi, sul nostro essere insegnanti e sul nostro fare?

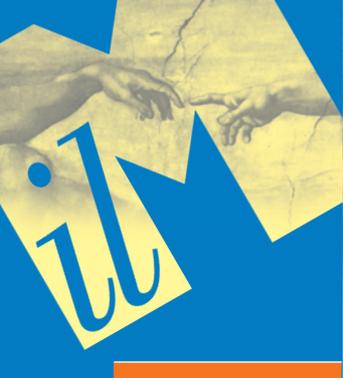
“A differenza delle opere di misericordia corporale, dove (di solito, non sempre) chi dà da man-



identitaria della nostra ricerca in progress, che acquistano una luce diversa dopo quest’anno di riflessione sulla Misericordia.

All’interrogativo di quale sia l’ignoranza oggi, come non rispondere centrando l’impegno sul bisogno di sviluppare virtù, promuovere valori, facilitare senso critico e consapevolezza della realtà più che del virtuale, sollecitare solidarietà e prossimità senza frontiere? Come non rivolgersi, quale campo d’impegno privilegiato, alle periferie delle nostre aule, quelle periferie costituite dal disagio apprenditivo, ma an-

giare non è affamato e chi patisce la fame non è in condizioni da dar da mangiare, qui il benefattore e il beneficiario non sono adeguatamente distinti. Anzi è buona regola non distinguerli affatto: di queste ‘opere’ siamo tutti destinatari. È bene, quindi, che ciascuno di noi si consideri, al tempo stesso, istruttore e ignorante, saggio e dubbioso, paladino della giustizia e peccatore”: Queste affermazioni del cardinale Biffi sintetizzano con grande efficacia la difficoltà del ruolo di chi è e si sente insegnante e il cammino personale che è di fronte a ciascuno di noi. ■



spiritualità

Non possiamo rassegnarci alla divisione

Dichiarazione congiunta di Papa Francesco e Padre Munib Yunan



“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me”

(Gv 15,4)

Con cuore riconoscente

Con questa Dichiarazione Congiunta, esprimiamo gioiosa gratitudine a Dio per questo momento di preghiera comune nella Cattedrale di Lund, con cui iniziamo l'anno commemorativo del cinquecentesimo anniversario della Riforma. Cinquant'anni di costante e fruttuoso dialogo ecumenico tra cattolici e luterani ci hanno aiutato a superare molte differenze e hanno approfondito la comprensione e la fiducia tra di noi.

Al tempo stesso, ci siamo riavvicinati gli uni agli altri tramite il comune servizio al prossimo, spesso in situazioni di sofferenza

e di persecuzione. Attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei. Anzi, abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide.

Dal conflitto alla comunione

Mentre siamo profondamente grati per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma, confessiamo e deploriamo davanti a Cristo il fatto che luterani e cattolici hanno ferito l'unità visibile

della Chiesa. Differenze teologiche sono state accompagnate da pregiudizi e conflitti e la religione è stata strumentalizzata per fini politici. La nostra comune fede in Gesù Cristo e il nostro battesimo esigono da noi una conversione quotidiana, grazie alla quale ripudiamo i dissensi e i conflitti storici che ostacolano il ministero della riconciliazione.

Mentre il passato non può essere cambiato, la memoria e il modo di fare memoria possono



essere trasformati. Preghiamo per la guarigione delle nostre ferite e delle memorie che oscurano la nostra visione gli uni degli altri. Rifiutiamo categoricamente ogni odio e ogni violenza, passati e presenti, specialmente quelli attuati in nome della religione. Oggi ascoltiamo il comando di Dio di mettere da parte ogni conflitto. Riconosciamo che siamo liberati per grazia per camminare verso la comunione a cui Dio continuamente ci chiama.

Il nostro impegno per una testimonianza comune

Mentre superiamo quegli episodi della storia che pesano su di noi, ci impegniamo a testimoniare insieme la grazia misericordiosa di Dio, rivelata in Cristo crocifisso e risorto. Consapevoli che il modo di relazionarci tra di noi incide sulla nostra testimonianza del Vangelo, ci impegniamo a crescere ulteriormente nella comunione radicata nel Battesimo, cercando di rimuovere i rimanenti ostacoli che ci impediscono di raggiungere la piena unità. Cristo desidera che siamo uno, così che il mondo possa credere (cfr Gv 17,21).

Molti membri delle nostre comunità aspirano a ricevere l'Eucaristia ad un'unica mensa, come concreta espressione della piena unità. Facciamo esperienza del dolore di quanti condividono tutta la loro vita, ma non possono condividere la presenza redentrice di Dio alla mensa eucaristica.

Riconosciamo la nostra comune responsabilità pastorale di rispondere alla sete e alla fame spirituali del nostro popolo di essere uno in Cristo. Desideriamo ardentemente che questa ferita nel Corpo di Cristo sia sanata. Questo è l'obiettivo dei nostri sforzi ecumenici, che vogliamo far progredire, an-

che rinnovando il nostro impegno per il dialogo teologico.

Preghiamo Dio che cattolici e luterani sappiano testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo, invitando l'umanità ad ascoltare e accogliere la buona notizia dell'azione redentrice di Dio. Chiediamo a Dio ispirazione, incoraggiamento e forza affinché possiamo andare avanti insieme nel servizio, difendendo la dignità e i diritti umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza.

Dio ci chiama ad essere vicini a coloro che aspirano alla dignità, alla giustizia, alla pace e alla riconciliazione. Oggi, in particolare, noi alziamo le nostre voci per la fine della violenza e dell'estremismo che colpiscono tanti Paesi e comunità, e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo. Esortiamo luterani e cattolici a lavorare insieme per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo.

Oggi più che mai ci rendiamo conto che il nostro comune servizio nel mondo deve estendersi a tutto il creato, che soffre lo sfruttamento e gli effetti di un'insaziabile avidità. Riconosciamo il diritto delle future generazioni di godere il mondo, opera di Dio, in tutta la sua potenzialità e bellezza. Preghiamo per un cambiamento dei cuori e delle menti che porti ad una amorevole e responsabile cura del creato.

Uno in Cristo

In questa occasione propiziamo esprimiamo la nostra gratitudine ai fratelli e alle sorelle delle varie Comunioni e Associazioni cristia-

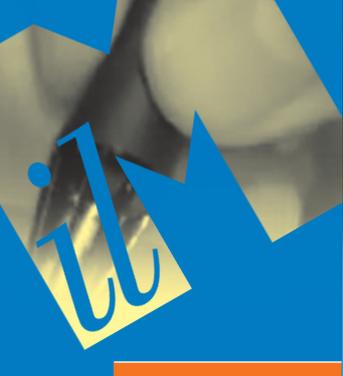
ne mondiali che sono presenti e si uniscono a noi in preghiera. Nel rinnovare il nostro impegno a progredire dal conflitto alla comunione, lo facciamo come membri dell'unico Corpo di Cristo, al quale siamo incorporati per il Battesimo. Invitiamo i nostri compagni di strada nel cammino ecumenico a ricordarci i nostri impegni e ad incoraggiarci. Chiediamo loro di continuare a pregare per noi, di camminare con noi, di sostenerci nell'osservare i religiosi impegni che oggi abbiamo manifestato.

Appello ai cattolici e ai luterani del mondo intero

Facciamo appello a tutte le parrocchie e comunità luterane e cattoliche, perché siano coraggiose e creative, gioiose e piene di speranza nel loro impegno a continuare la grande avventura che ci aspetta. Piuttosto che i conflitti del passato, il dono divino dell'unità tra di noi guiderà la collaborazione e approfondirà la nostra solidarietà.

Stringendoci nella fede a Cristo, pregando insieme, ascoltandoci a vicenda, vivendo l'amore di Cristo nelle nostre relazioni, noi, cattolici e luterani, ci apriamo alla potenza di Dio Uno e Trino. Radicati in Cristo e rendendo a Lui testimonianza, rinnoviamo la nostra determinazione ad essere fedeli araldi dell'amore infinito di Dio per tutta l'umanità. ■

Durante il viaggio apostolico in Svezia, Papa Francesco nell'omelia tenuta nella cattedrale luterana a Lund nel corso della storica preghiera comune, che ha visto per la prima volta insieme cattolici e luterani nella commemorazione dei 500 anni della Riforma di Lutero, ha rivolto un appello a lavorare per l'unità dei cristiani. In quest'occasione, il Santo Padre e il Vescovo Padre Munib Yunan, Presidente della Lutheran World Federation (LWF) hanno firmato una Dichiarazione congiunta, che segna un passo in avanti nel percorso, che ha preso forma negli ultimi cinquant'anni e ha visto cattolici e luterani camminare insieme sulla via della riconciliazione. Un testo da leggere e interiorizzare



Sandra SUATONI

Formazione e valutazione

Circostanza che diventa opportunità per i docenti

In una scuola emerge, dalla valutazione di sistema, una difficoltà in un settore più o meno piccolo, che condiziona lo sviluppo di qualcuna delle competenze oggetto dell'osservazione.

Il dirigente e/o il Collegio dei docenti individuano la possibile soluzione per affrontare tale emergenza nel potenziamento di alcune professionalità ma, nell'ambito del personale che opera

in quella scuola, non si ottengono adesioni al progetto di formazione perché esso non risponde agli interessi interni di nessuno dei protagonisti. Risultato: la difficoltà rimane tale o si aggrava.

Questa piccola narrazione è utile per aiutarmi a spiegare come mai, personalmente, considero l'obbligatorietà della formazione in servizio cosa buona e imprescindibile in

quanto direttamente connessa con l'efficacia del sistema scuola e con la risposta più coerente possibile che è eticamente doverosa verso gli alunni e le loro famiglie.

Un docente, pur se professionalmente libero, dovrebbe attenersi a un codice deontologico che lo orienti verso un'azione competente al "meglio" delle proprie possibilità e questo non è possibile ottenerlo senza un percorso continuo di crescita individuale e di gruppo derivante da processi di formazione che svilup-

pino abilità professionali sicure e flessibili cioè in grado di adattarsi alla complessità del compito. Siamo tutti consapevoli che la mera partecipazione non è assolutamente una garanzia che si può svicolare da un obbligo in numerosi modi, che chi non vuole non impara e che, siccome migliorare le azioni d'aula vuol dire modificare i comportamenti docenti, questo è il risultato più difficile da ottenere ("Ma l'ho sempre fatto!").

È evidente che il problema attiene alla valutazione professionale, introdotta dalla legge come principio, ma ancora agli albori come procedure e, soprattutto, come esiti rispetto alla ricaduta: se il percorso della valutazione non è collegato a un sistema premiale chiaro e significativo, ha poche probabilità di incidere sui processi. In ogni caso, questa è questione che avrebbe bisogno di un dibattito dedicato anche all'interno di un'associazione professionale quale è l'AIMC.

L'attuale normativa prevede per le scuole l'attuazione di azioni di formazione orientate al piano di miglioramento: potrebbero essere predisposte, invece che per l'intero Collegio, per gruppi di docenti costruiti sulla base del bisogno evidenziato; la sperimentazione in aula potrebbe essere effettuata sfruttando, in modo più interessante, le risorse dell'ampliamento dell'offerta formativa, l'efficacia e la ricaduta potrebbero essere oggetto dell'osservazione di sistema.

Appare necessario un ripensamento da parte di tutti i soggetti attivi sulla questione.

La nostra è un'associazione che si è sempre occupata della formazione dei docenti con la serietà e la qualità che ovunque le è riconosciuta. Si tratta, dunque, di individuare iniziative per la formazione che convincano, che seducano, che oltrepassino i pregiudizi; si tratta di predisporre anche per i docenti ambienti d'apprendimento che sviluppino competenza, cioè che si snodino attraverso le categorie del pensare, del fare e del riflettere su quanto si è fatto.

In tanti anni di esperienze in questo settore, mi è capitato di notare come i docenti siano motivati verso una proposta quando ne riconoscono l'utilità e l'efficacia e che la introducono più facilmente nel proprio repertorio metodologico dopo una sperimentazione e una metariflessione assistita. Perciò, forse, il compito dell'AIMC, nel futuro prossimo, non può prescindere dall'elaborare e proporre modelli di formazione che abbiano tali caratteristiche di adattabilità ai bisogni e di corrispondenza alle aspettative. Nelle pieghe del documento ministeriale mi sembra si possano individuare spazi di manovra che consentano all'Associazione, nei diversi livelli, di elaborare e proporre percorsi di formazione con caratteristiche adattabili alle condizioni richieste sia in termini di durata che di metodologia, anche con attività miste in presenza e on line, tramite videoconferenze o pagine web. Occorre mettere in campo tutte le risorse possibili perché questa circostanza si trasformi in opportunità. ■

L'attuale normativa sulla formazione dei docenti prevede l'attuazione di azioni orientate al piano di miglioramento, che convincano, seducano e oltrepassino i pregiudizi; si tratta anche di predisporre per i docenti ambienti d'apprendimento che sviluppino competenza, che si snodino attraverso le categorie del pensare, del fare e del riflettere su quanto si è fatto, anche in vista della valutazione professionale.



Campagna adesioni 2017

Impegno di futuro

Cristina Giuntini, *segretaria nazionale AIMC*



La Campagna adesioni 2017 sin dal titolo “Impegno di futuro” ci proietta in un contesto denso di cambiamenti: il Paese affronta la riflessione sulle potestà istituzionali, la scuola è davanti al nuovo scenario della formazione che rilancia il ruolo dell’associazionismo professionale, la Chiesa, al termine dell’anno della Misericordia, riafferma l’impegno forte verso l’ecumenismo e il dialogo con altre religioni. Un tempo in cui l’Associazione può rafforzare il suo essere reale spazio di confronto e progettazione sui temi che sono più cogenti e che interessano il nostro essere educatori all’interno di contesti socio-culturali sempre più complessi. L’adesione all’AIMC si configura, perciò, come occasione per riconoscere il valore della crescita in corresponsabilità dei processi decisionali che ci accompagnano ogni giorno, superando contrapposizioni di ruoli, tipici di un’ottica contrattuale più che di una visione comunitaria, che ci vede co-costruttori del “bene comune”.

Si apre la Campagna adesioni 2017. È un atto che quest’anno si pone all’interno del cammino associativo che avrà come traguardo la celebrazione del XXI Congresso nazionale AIMC, previsto per il 3-5 gennaio 2018.

Il titolo “Impegno di futuro” della Campagna adesioni di quest’anno preannuncia la portata di quest’appuntamento, che si colloca in un tempo denso di cambiamenti: il Paese si trova ad affrontare la riflessione sulle potestà istituzionali, la scuola è davanti al nuovo contesto della formazione con rimarcato ruolo dell’associazionismo professionale, la Chiesa, al termine dell’anno della Misericordia, riafferma l’impegno forte verso l’ecumenismo e il dialogo con altre religioni.

Si tratta, pertanto, di un anno importante in cui l’Associazione può essere reale spazio di confronto e progettazione sui temi che sono più cogenti e che interessano il nostro essere educatori all’interno di contesti socio-culturali sempre più complessi.

L’adesione all’AIMC si configura, perciò, come occasione per riconoscere il valore della crescita in corresponsabilità dei processi decisionali che ci accompagnano ogni gior-

no, superando contrapposizioni di ruoli, tipici di un’ottica *contrattuale* più che di una visione *comunitaria* che ci vede co-costruttori del “bene comune”.

Di fronte alla riflessione costituzionale

A prescindere dall’esito del Referendum del prossimo 4 dicembre, il Paese avverte l’esigenza di rivedere quanto aveva tracciato la riforma del Titolo V della Costituzione. Nel 2001, la scelta di ridefinire le potestà delle singole autonomie istituzionali era stata promossa e aveva consentito di riflettere sulla funzionalità dei processi decisionali.

Nella scuola, quanto delineato all’epoca, ha determinato molti contenziosi in relazione alla gestione di alcuni servizi, in particolare di quelli rivolti all’infanzia o alle scuole superiori. Anche in merito al dimensionamento e alla definizione di indirizzi per gli istituti superiori, i tavoli di concertazione si sono configurati, spesso, come luoghi di contrapposizioni politiche e non come fonte per linee progettuali comuni, capaci di garantire equità formativa, confermata nella gestione delle risorse successivamente assegnate.



Il dibattito odierno, perciò, può essere occasione per riportare al centro il protagonismo delle scuole anche attraverso la rivisitazione del valore dell'autonomia scolastica che, oggi, è vista più come "risulta" di quanto indicato dai documenti/piani di indirizzo ministeriali, piuttosto che come occasione di crescita professionale e presidio di tutela di diritti costituzionali.

Anche il meccanismo di richiamare il Rapporto di Autovalutazione di scuola (Rav) o il Piano di Miglioramento (PdM) risulta di scarso valore, considerando la rigidità dei format di dette documentazioni, che hanno condizionato la riflessività interna alle scuole.

Altro nodo importante da tenere presente è la funzione degli Uffici scolastici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione: a distanza di tempo, è fondamentale capire come tale ruolo è stato percepito e si è concretizzato nelle singole realtà territoriali, assumendo nel processo di analisi un "de-

centramento" volto a cogliere una visione nazionale dell'esistente.

Aderire all'AIMC per...

- rinnovare l'impegno sociale e politico al servizio della persona per il futuro del Paese, contribuendo alla riflessione sui processi di cambiamento e di innovazione in atto;
- cogliere il ruolo delle autonomie istituzionali, assumendo una prospettiva nazionale;
- rafforzare l'autonomia scolastica come luogo di tutela di diritti costituzionali, riaffermando la funzione educativa e sociale della scuola e vigilando sulle reali condizioni di esercizio;
- sostenere la corresponsabilità educativa tra famiglia, scuola e altri soggetti, istituzionali e non, presenti sul territorio attraverso progettazioni condivise che aiutino a superare forme di interessi "particolari";
- promuovere la scuola inclusiva in grado di valorizzare ciascuno e di coinvolgere l'intera comunità scolastica, richiamando l'attenzione





di tutte le forze sociali su un progetto di scuola con un forte ruolo nella società.

Di fronte al nuovo sistema della formazione

In questi ultimi mesi, il MIUR ha impostato il Piano di formazione per vari aspetti ancora acerbo e alla ricerca di sinergia tra dimensione individuale e collegiale della professione docente, tra proposte interne realizzate dalle singole realtà scolastiche ed esterne gestite da altri attori.

L'obbligo della formazione, previsto dalla Legge n. 107/15, ha rilanciato con forza il profilo della docenza, un tema caro all'Associazione che proviene da lontano..., da anni in cui si ponevano interrogativi sull'identità della professione docente, sulle modalità da adottare per dare valore al suo operato, anni in cui si parlava di stato giuridico del docente e di codice deontologico.

Il dibattito, più volte, sottolineava prospettive diverse di approccio alla questione: una tipicamente sindacale, che vedeva nel contratto lo spazio più consono a riaffermare le caratteristiche di un profilo della docenza in continuo cambiamento, l'altra, di carattere giuridico-costituzionale, che vedeva nella stesura del codice deontologico e del successivo rinnovo dello stato giuridico gli strumenti legislativi capaci di riscattare il ruolo del docente come garante del diritto costituzionale di ciascuno all'apprendimento e alla realizzazione come persona.

Oggi la problematica assume nuove vesti ed è sottesa al Piano triennale della formazione previsto dalla Legge n. 107/15. Un documento corposo che cerca di tracciare scenari e azioni degli attori coinvolti, che ancora necessita di maggior tempo e chiarezza di intenti e modalità operative per essere compreso appieno.

Il rischio di lasciarsi ingabbiare da meccanismi che governano la distribuzione di risorse, potestà individuali ed esigenze di tipo comunitario istituzionale è reale. Occorre ricercare spazi di confronto e riflessività capaci di indicare la rotta, di sottolineare la valenza valoriale ed etica dell'agire professionale, oltre ogni sterile meccanismo di "obbligo formativo". Non è un caso che, spesso, nella presentazione del Piano nelle Conferenze di servizio

promosse dall'Amministrazione tale obbligo sia associato alla sanzione, scegliendo, ancora una volta, l'approccio "al ribasso", all'interno di un quadro di riferimento più consono ad assimilare il docente all'impiegato statale piuttosto che al professionista di scuola.

Aderire all'AIMC, per ...

- sostenere la revisione dello stato giuridico in un'ottica di valorizzazione della professione docente e di riaffermazione della dimensione etica dell'insegnamento;

- riaffermare, anche all'interno della riflessione sui percorsi professionali, l'idea di orientamento come coordinata esistenziale e di progetto di vita;

- avvalorare la riflessività all'interno delle scuole, riconoscendola come percorso privilegiato di crescita professionale;

- diffondere la pratica riflessiva e l'innovazione didattica quali leve strategiche per lo sviluppo e la ri-motivazione professionale, promuovendo comunità di pratiche impegnate in percorsi di ricerca educativo-didattica;

- orientare le scelte educative e formative all'interno di un quadro progettuale unitario e coerente dove si cura la corresponsabilità e si rafforza il dialogo come strumento costruttivo nelle relazioni;

- promuovere la formazione attraverso proposte incentrate sul soggetto in formazione alla luce dell'idea di umanesimo cristiano.

Di fronte al cammino della Chiesa

Al termine dell'anno giubilare, durante il quale il cristiano è stato chiamato a rivolgere lo sguardo verso la misericordia di Dio, la Chiesa si fa concreta promotrice di dialogo e di alleanze. Un messaggio forte, se si pensa a quante contrapposizioni sono emerse di fronte all'emergenza profughi o agli attentati nelle città europee. Un coraggio in linea con il pontificato di Papa Francesco che, più volte, ha richiamato a essere audaci e autentici nella proposta cristiana.

Anche durante la Conferenza nazionale AIMC di maggio, sulla scia del Convegno ecclesiale di Firenze, era emerso quanto fosse importante pensare il "trasfigurare" come invito a cambiare la propria realtà dall'interno e a far emergere le istanze del bene: l'umiltà, il





disinteresse, la beatitudine e il dialogo erano stati indicati come elementi indispensabili al cambiamento personale, associativo e professionale, capaci di delineare un nuovo umanesimo cristiano.

È il Papa stesso, nella Giornata Missionaria Mondiale dello scorso 26 ottobre u. s., a riaffermare la necessità del cambiamento e a dichiarare: "Oggi è tempo di missione ed è tempo di coraggio! Coraggio di rafforzare i passi vacillanti, di riprendere il gusto dello spendersi per il Vangelo, di riacquistare fiducia nella forza che la missione porta con sé. È tempo di coraggio, anche se avere coraggio non significa avere garanzia di successo. Ci è richiesto il coraggio per lottare, non necessariamente per vincere; per annunciare, non necessariamente per convertire. Ci è richiesto il coraggio per essere alternativi al mondo, senza però mai diventare polemici o aggressivi. Ci è richiesto il coraggio per aprirci a tutti, senza mai sminuire l'assolutezza e l'unicità di Cristo, unico salvatore di tutti. Ci è richiesto coraggio per resistere all'incredulità, senza diventare arroganti. Ci è richiesto anche il coraggio del pubblicano del Vangelo di oggi, che con umiltà non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: 'O Dio, abbi pietà di me peccatore'. Oggi è tempo di coraggio! Oggi ci vuole coraggio!".

Aderire all'AIMC per ...

- testimoniare il valore di laici impegnati nella scuola e nella professione;
- assumere un ruolo attivo nel cammino della Chiesa ai diversi livelli territoriali sulle problematiche inerenti l'educazione, la scuola e la professione;
- riflettere sulla centralità delle emergenze educative scorgendo il valore del percorso formativo oltre un'ottica puramente scolastica;
- condividere i compiti urgenti evidenziati dalla Chiesa per il decennio dedicato all'educazione;
- adottare lo stile di imitazione del Cristo: umiltà, disinteresse, beatitudine e dialogo;
- riscoprire il senso oggi del laicato e le ragioni dell'impegno quotidiano anche alla luce dei documenti del Magistero;
- riscrivere le grammatiche dell'educare, immaginando nuove sintassi, per superare le

frammentazioni diffuse e ricostruire sensi e significati nelle pieghe dell'attuale normativa e nella caratterizzazione della professione docente.

Di fronte al cammino congressuale

Il Congresso è sicuramente occasione principe da vivere per rivitalizzare il nostro tessuto associativo, i contesti formativi, le forme di comunicazione, le proposte operative alla luce dei cambiamenti. La riflessione tocca gli spazi e i modi di rappresentatività associativa, di coordinamento dell'azione di ricerca professionale che si realizza nei vari territori, di promozione dell'associazionismo professionale all'interno dei contesti decisionali politici, sociali e amministrativi.

Nei prossimi mesi, ogni sezione darà avvio alle operazioni congressuali convocando l'assemblea dei soci in cui ognuno potrà contribuire alla riflessione associativa, offrendo il proprio contributo personale: non si tratta di un'operazione di facciata o di un mero adempimento burocratico, ma di un momento di condivisione delle problematiche esistenti nel mondo della scuola, delle istituzioni e della Chiesa, oltre a quelle interne all'ambito associativo.

Le "virtù" dell'umanesimo cristiano saranno guide preziose nella riflessione associativa e permetteranno di limitare personalismi o visioni parcellizzate delle questioni, garantendo una visione di ampio respiro, fonte di una progettazione associativa liberante... Si tratta, perciò, di ripensare a un'identità associativa su cui soffermare lo sguardo per individuare nuove vesti, nuovi scenari di fronte alle continue trasformazioni, per riaffermare il valore della realtà che è, nei fatti, risorsa per la scuola e per il Paese.

Aderire all'AIMC per ...

- promuovere e consolidare il ruolo dell'associazionismo professionale nei contesti decisionali di tipo amministrativo e politico-sociale;
- rafforzare il senso dell'adesione, dell'appartenenza e dell'identità associativa;
- ricercare e attuare nuove modalità di partecipazione, di animazione e di organizzazione delle realtà associative. ■





Alternanza scuola-lavoro e impresa formativa

Avvicinarsi al lavoro in modo interattivo e divertente

La Legge 107 del 2015 (c.d. la Buona Scuola) ha introdotto, anche nel nostro Paese, la metodologia educativa dell'alternanza scuola lavoro già presente da anni nei Paesi del Nord Europa.

Tale metodologia consiste nella realizzazione di percorsi progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza, con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro art. 4 D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77.

Le azioni sopra descritte rappresentano un modo di realizzare l'alternanza scuola lavoro in modo "tradizionale". Secondo la Legge sulla Buona Scuola, i percorsi di alternanza scuola lavoro possono prevedere anche l'utilizzo della metodologia dell'Impresa Formativa Simulata (IFS).

La metodologia dell'IFS consente l'apprendimento di processi di lavoro reali attraverso la simulazione della costituzione e gestione di imprese virtuali che operano in rete, assistite da azien-

de reali. Un modo nuovo e stimolante di approfondire contenuti ed avvicinarsi al mondo del lavoro in modo interattivo e divertente, attraverso un pratico ambiente di simulazione che riduce la distanza tra l'esperienza teorica e quella pratica.

L'IFS consente agli studenti di operare nel laboratorio di simulazione della scuola come se fossero in azienda. A ogni azienda simulata corrisponde un'azienda reale. Le aziende simulate si costituiscono, comunicano e realizzano transazioni nella rete telematica, rispettando la normativa nazionale di riferimento.

Nell'IFS, a differenza del mondo reale, non circolano né risorse finanziarie né merci reali; l'attività è alimentata dalle transazioni commerciali che avvengono nel network e che è in grado di connettere fornitori e acquirenti:

- l'IFS rispetta gli obblighi di legge, le scadenze fiscali e contabili;
- la vita dell'IFS è scandita dagli stessi impegni di quella delle imprese reali.

Gli studenti operano in un contesto di apprendimento molto stimolante che promuove nei giovani l'autonomia decisionale e la capacità di operare per obiettivi.

Nel 2014, il MIUR ha affidato al Consorzio Nazionale per la Formazione, l'Aggiornamento e l'Orientamento (Confao) il compito di realizzare un vero e pro-

prio ambiente di simulazione on line, chiamato IFSCONFAO.NET (www.ifscncao.net), un ambiente virtuale che supporta on line, la simulazione d'impresa in tutte le sue fasi (dalla costituzione alla gestione) e permette di condividere le esperienze di simulazione in un e-market-place in cui le IFS presenti sul territorio nazionale effettuano tra loro transazioni commerciali di vendita e/o di acquisto. Quest'ambiente rende possibile l'uniformità delle pratiche delle IFS e il monitoraggio delle attività.

Cos'è Confao? Il Consorzio nasce nel 2007 con l'obiettivo di costituire un grande circuito di sperimentazione innovativa e di sostenere, pur in una logica di gestione locale, la dimensione nazionale del sistema formativo.

Alla base del suo impegno c'è la consapevolezza della grande difficoltà delle istituzioni formative ad affrontare un processo di rinnovamento senza precedenti, quale quello della creazione di un sistema di Lifelong Learning, in una situazione stabilmente caratterizzata da profonde incertezze, a cominciare

La metodologia educativa dell'alternanza scuola-lavoro introdotta dalla legge sulla Buona Scuola, e già presente da anni nei Paesi del Nord Europa, consiste in percorsi che possono prevedere anche l'utilizzo dell'Impresa Formativa Simulata (IFS), vale a dire processi di lavoro reali attraverso la simulazione della costituzione e gestione di imprese virtuali che operano in rete, assistite da aziende reali. Un modo nuovo e stimolante di approfondire contenuti e avvicinarsi al mondo del lavoro in modo interattivo e divertente.



da quelle istituzionali. Altrettanto solida e condivisa la convinzione che un'innovazione consapevole e scientificamente corretta non possa svilupparsi nella sola dimensione locale, ma debba potersi fondare sul confronto di esperienze almeno di livello nazionale.

Nell'azione di sostegno alle istituzioni associate, il Consorzio si è mosso attraverso iniziative progettuali, nazionali e locali e la sensibilizzazione delle istituzioni associate sulle strategie europee, la partecipazione a progetti comunitari di cooperazione, di ricerca e di mobilità, il sostegno progettuale e operativo alle istituzioni stesse in funzione della loro presenza in attività finanziate dai fondi strutturali.

Confao raggruppa in assoluta prevalenza istituti di istruzione secondaria superiore, con una limitata presenza di enti di formazione professionale di riconosciuta affidabilità. Al momento, il Consorzio aggrega 110 istituzioni la cui distribuzione sul territorio nazionale è così rappresentata: il 24% al Nord d'Italia; il 13% al Centro e il 63% nel Sud e Isole. Per quanto concerne la tipologia delle

strutture consorziate, il 96% sono scuole statali e il 4% sono enti di formazione.

Tra le attività a supporto degli associati, Confao ha sviluppato e attivato oltre al Simulatore per l'IFS per il supporto alla realizzazione di esperienze di alternanza simulata e per il sostegno allo sviluppo delle competenze imprenditoriali (www.ifsconfao.net), anche una piattaforma (dirigenti scolastici, docenti, formatori e personale Ata) attraverso la quale vengono messi a disposizione strumenti, materiali e percorsi formativi e/o di aggiornamento per aree tematiche e corsi specifici come, per esempio, la formazione sulla sicurezza, sulla didattica per competenze, sulla didattica laboratoriale, sull'organizzazione dell'alternanza... (www.confaoelearning.it).

Simulazione in Fiera. Alcune sedi regionali di Confao, annualmente, organizzano Fiere di IFS, in cui ragazzi di ogni Regione italiana s'incontrano come in una reale Fiera campionaria e simulano attività di contrattazione dal vivo con altri studenti che stanno facendo la loro stessa esperienza formativa.

Nel corso del 2016, sono state organizzate Fiere IFS in Veneto (Villafranca di Verona), in Piemonte (Torino) e nel Lazio. Quest'ultima ha avuto la peculiarità di essere organizzata in collaborazione con la Compagnia di navigazione Grimaldi Group Spa. Gli studenti delle scuole impegnate in IFS sono stati alloggiati su una nave da crociera Grimaldi che, durante il viaggio per e da Barcellona (Spagna), ha messo a disposizione uno dei suoi saloni per lo svolgimento delle contrattazioni simulate nell'ambito della Fiera. ■

The screenshot shows the website interface for IFS CONF AO. On the left is a navigation menu with items like 'Convenzioni', 'Simulatore IFS', 'Mercato', 'Adesione', 'Versione Demo', 'Tutorial', 'Percorso', 'Materiali', 'Formazione', 'News ed Eventi', and 'Contatti'. The main content area features two large images: one of a desk with a laptop and documents titled 'Simulatore IFS' (with a 'VAI' button), and another of colorful shopping bags titled 'Mercato' (with a 'VAI' button). Below these is a section titled 'GUARDA LA VERSIONE DEMO DEL SIMULATORE' with a 'VAI ALLA DEMO' button. Further down, the 'IFS CONF AO' logo is followed by the text 'La nuova rete delle imprese formative simulate'. A paragraph explains that IFS CONF AO is a simulator for the IFS business model, based on the school-work alternance modality. Two columns of bullet points list features: 'IL MODELLO IFS CONF AO' (new generation, organized, digital, experimental, electronic marketplace) and 'I NUMERI DEL SIMULATORE' (1500+ courses, 400+ institutions, marketplace with 200+ active companies, 2000+ transactions, 9 regional agreements). A 'Segnalato dal MIUR' stamp is visible, along with a 'LEGGI LA COMUNICAZIONE' button.

Innovare la didattica

Molteplicità di metodi nella scuola delle competenze

A Bari, dal 27 settembre al 13 ottobre, l'AIMC sezionale ha organizzato un'iniziativa di formazione sul tema: "La didattica per competenze. Metodologie possibili".

Il percorso formativo si è sviluppato alternando approfondimenti teorici e interventi laboratoriali sul "metodo analogico intuitivo" del maestro Camillo Bortolato, sul pensiero computazionale e la robotica educativa e sul metodo della ricerca.

Attraverso il corso, l'AIMC barese ha voluto avviare una riflessione sulla necessità dei docenti di utilizzare una molteplicità di metodi nella scuola delle competenze.

Il metodo analogico, presentato dalla nota formatrice Mariarosa Fornasier, affiancata da Flora Guastamacchia che si è occupata dell'attività di laboratorio, è un metodo con cui si "impara al volo". Apprezzato da molti docenti italiani negli ultimi anni, grazie alla sua immediatezza ed efficacia, è già utilizzato con successo in tantissime scuole primarie e dell'infanzia.

Molto stimolante è stata la riflessione sul pensiero computazionale e sulla robotica educativa, seguita dal laboratorio in cui i docenti partecipanti hanno realizzato ambienti di apprendimento basati su tecnologie robotiche. Il metodo si fonda sulla teoria costruzionista di Papert ovvero dell'imparare facendo attraverso l'uso, nel nostro caso, di robottini programmabili che

coinvolgono attivamente gli alunni. Come hanno affermato i formatori Idelma Pirola e Gianfranco De Giglio "l'uso dei robot rende il processo di apprendimento più divertente e appagante e permette di costruire percorsi stimolanti e coinvolgenti anche per gli alunni in difficoltà. Si può iniziare a tre anni con la simpatica apina-robot per poi continuare con l'uso di I-pad".

È stato molto apprezzato l'intervento sul metodo della ricerca, presentato dal prof. Baldassarre, docente associato presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazio-

ne dell'Università di Bari che, partendo dalla valutazione per competenze ha illustrato il modello Episodi di Apprendimento Situato (EAS). Il modello utilizza i tre scenari dell'apprendere che la ricerca nell'ambito delle neuroscienze ha dimostrato essere attivati durante le esperienze di apprendimento e, cioè, l'esperienza, il modellamento e la ripetizione. ■

Un interessante percorso formativo si è sviluppato nella realtà associativa barese attraverso approfondimenti teorici e interventi laboratoriali sul "metodo analogico intuitivo", sul pensiero computazionale e la robotica educativa e sul metodo della ricerca.

*Docente presso l'IC "Umberto I, San Nicola" di Bari

Comunicato stampa

TERREMOTO: L'AIMC VICINA ALLE POPOLAZIONI COLPITE

Ancora una volta la terra ha tremato. Proprio quando sembrava che si potesse ritornare a una se pur parziale, anche se dolorosa "normalità", la terra ha tremato ancora, provocando nuovi danni e rinnovando disperazione tra la gente già duramente colpita dal primo, tragico evento dell'agosto scorso.

Le notizie che giungono da tutta l'area sismica, posta alla confluenza delle quattro Regioni del Centro: Lazio, Umbria, Marche e Abruzzi, segnalano, per fortuna, soltanto seri danni di carattere strutturale, soprattutto a edifici pubblici e privati.

Di fronte a eventi disastrosi come questi, le parole e le azioni appaiono inadeguate, ma interpellano soprattutto le coscienze di tutti a fare il possibile per andare incontro alle popolazioni terremotate con manifestazioni di sostegno.

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC), avverte forte la responsabilità di agire per realizzare un patto veramente solidale intorno all'istituzione "centrale" per un Paese, quale appunto è la scuola, profondamente convinta che la politica cominci col farsi carico dei bisogni delle persone che versano in maggiori difficoltà.

L'AIMC, nell'esprimere vicinanza alle colleghe e ai colleghi delle zone terremotate, sente di esprimere ad alunni, docenti e dirigenti l'augurio che, pur tra le tante difficoltà e nella precarietà del momento, possano riprendere le lezioni al più presto e continuare l'anno scolastico ormai avviato nella serenità e nella certezza di non essere lasciati soli.

Roma 28 ottobre 2016

L'Ufficio stampa AIMC



Giubileo della Misericordia al Santuario di Re

Una giornata tutta particolare

Per favorire la partecipazione al Giubileo della Misericordia, l'AIMC di Besozzo ha organizzato domenica 6 novembre u. s., un pellegrinaggio al Santuario di Re (108 partecipanti!!).

La visita ha dato anche occasione di ammirare altre zone vicine con le loro relative belle chiese ricche di opere d'arte.

Secondo la dottrina cristiana, il peccato grave priva della comunione con Dio con la pena eterna dell'inferno. Al peccatore pentito Dio concede attraverso la confessione il perdono dei peccati e la remissione della pena eterna.

Con l'indulgenza, la misericordia di Dio toglie anche la pena temporale per i peccati confessati.

Per ottenere l'indulgenza giubilare si può andare pellegrini a Roma e recarsi in una

delle quattro basiliche maggiori (San Pietro; San Giovanni in Laterano; Santa Maria Maggiore; San Paolo fuori le Mura).

In questo Giubileo straordinario della Misericordia, si può acquistare l'indulgenza recandosi anche in altre chiese e santuari dove è stata concessa la Porta Santa.

Dobbiamo ringraziare in modo particolare Don Giancarlo, Rettore del Santuario, che ci ha



fatto vivere il Giubileo in modo autentico.

Ci ha accolto con grande cordialità e ci ha accompagnato passo passo durante tutto il tempo fino al bacio della reliquia del sangue

Significativo è stato il passaggio della Porta Santa in processione cantando le litanie dei Santi in un Santuario gremito di fedeli.

Sono stati momenti forti e commoventi che ci hanno arricchito e che porteremo sempre con noi.

Don Giancarlo ha ribadito proprio l'importanza di ricordare che il Signore è Misericordioso e ci ama e che questo Giubileo ha puntato proprio sul conservare

nel cuore quella che è la principale caratteristica di Dio.

Dopo aver contemplato quella che è chiamata la Madonna del Sangue, abbiamo visitato la bella Chiesa di Santa Maria Assunta in Santa Maria Maggiore, la prima eretta in Val Vigizzo, costituita da una sola navata e considerata una delle più grandiose dell'Ossola.

È seguita poi la passeggiata a Craveggia, di cui ricordiamo la bella Chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Cristoforo, il battistero e l'Oratorio di Santa Marta e qualche importante oggetto del Tesoro di Craveggia.

Il clima è stato come sempre informale, ricco di familiare ospitalità. ■

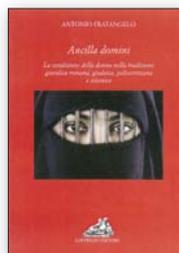
A cura di Ester Flocco, presidente regionale AIMC del Molise, segnaliamo tre saggi comparativi editi dalla Loffredo di Napoli di Antonio Fratangelo:

Ancilla domini

Napoli 2013, pp. 123

Il saggio illustra la condizione della donna nelle tradizioni giuridiche romana, giudaica, paleo-cristiana e islamica. Privata della libertà e dei più elementari diritti umani ed esclusa dall'ambito pubblico, la donna è considerata un oggetto di proprietà del maschio, relegata all'interno della famiglia in una naturale posizione di subordinazione all'uomo, con l'unico compito di procreare e tramandare i valori di quella civiltà.

Tutti la vogliono riservata, pudica, umile e casalinga, privi di interessi sociali, soggetta a obblighi, ma priva di diritti, la cui unica aspirazione è sposarsi e crearsi una famiglia: a tutto il resto deve rimanere estranea. ■



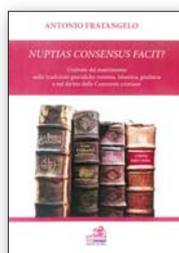
Nuptias consensus facit?

Napoli 2015, pp. 303

Il testo si situa sulla scia del saggio precedente, fissando l'attenzione sui diversi ordinamenti giuridici (romano, islamico, giudaico e delle prime comunità cristiane), in particolare sull'istituto del matrimonio, che, più di altri, permette di penetrare all'interno del tessuto giuridico, sociale e religioso di un popolo, giacché costituisce la chiave per comprendere i meccanismi di funzionamento della società e spiegare i comportamenti e gli usi che la caratterizzano.

Partendo dalla celebre frase di Ulpiano *nuptias consensus facit*, l'autore evidenzia che, nella civiltà romana, ma anche nelle altre investigate, il consenso da solo non è sufficiente per porre in essere un vincolo matrimoniale valido, necessita dell'assenso del capofamiglia.

Il libro contiene, inoltre, un'interessante descrizione delle tipologie di matrimoni celebrati nelle tradizioni giuridiche studiate, con i relativi riti. ■



Trasparenza e accesso nella Pubblica Amministrazione

Napoli 2016, pp. 358

Il terzo saggio è uno studio comparativo di tale fondamentale diritto che affonda le sue radici nell'art. 15 della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 1789 e nell'art. 19 della "Dichiarazione



universale dei Diritti dell'Uomo" del 1948. La trasparenza degli atti della P.A., di cui il diritto di accesso costituisce un corollario fondamentale, sostanzia il diritto a una buona amministrazione (art. 41 della Carta di Nizza del 2000), concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta al servizio dei cittadini, costituisce un importante mezzo di coinvolgimento e di partecipazione al dibattito pubblico, consente un controllo sui comportamenti e sulle attività dei pubblici amministratori, per verificarne la correttezza e legalità e per prevenire fenomeni di corruzione e di illegalità, per assicurare il pieno rispetto dei principi di democrazia.

Il lavoro presenta un quadro delle legislazioni europee, di indubbia utilità per quanti operano nel campo del diritto o si recano all'estero oppure desiderano migliorare la nostra legislazione. ■

Salvatore Giuliano

La Via mistica delle grandi religioni

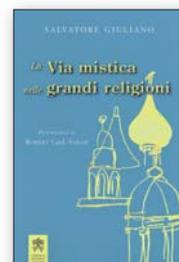
Libreria Editrice Vaticana

Città del Vaticano 2016, pp. 227

Il volume nasce da un approfondimento della teologia delle grandi religioni e delle lezioni tenute negli ultimi anni presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma.

L'autore, sacerdote e professore di Teologia Dogmatica e di Sacra Liturgia presso la citata università, attraverso questo contributo desidera fornire al lettore la possibilità di affacciarsi all'interno del frastagliato percorso mistico al fine di tracciare le visioni di Dio e di uomo sottese a ciascuna delle religioni trattate con lo scopo di comprendere l'itinerario mistico da esse proposto.

La presentazione del volume è a cura del cardinale Robert Sarah, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, che spiega: "L'uomo è da sempre alla ricerca di Dio e nel corso della storia ha espresso in modi diversi questo suo anelito anche attraverso religioni diverse. Tutte le religioni testimoniano l'aspirazione al soprannaturale da parte degli uomini che in vari modi hanno manifestato, nelle varie tradizioni, il desiderio di Dio che abita in tutti i cuori. Ciascuna religione, nell'ascolto del proprio anelito trascendente, dovrà tendere a un sincero dialogo, condizione essenziale per incamminarsi sulla via della comunione e della pace. Per rispondere all'esigenza di un dialogo interreligioso sereno e fruttuoso, l'autore ha individuato nella tensione mistica sottesa alle grandi religioni la strada privilegiata per l'incontro tra i popoli perché, dalla reciproca conoscenza, possa nascere stima e amicizia. Solo l'incontro fraterno potrà vincere il fondamentalismo e l'ignoranza che deturpano il volto delle religioni cedendo il posto al vicendevole amore nella creazione di ponti di pace". ■





ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >